

## Denzel, criminologo paralizzato

«Il collezionista di ossa», col divo nero che risolve il caso dal letto

In realtà non c'è nessun «collezionista di ossa» in questo notturno thriller tratto dal romanzo di Jeffrey Deaver (Sonzogno) e diretto dallo specialista Phillip Noyce (*Ore 10. Calma piatta*), il quale, un po' alla maniera di Hitchcock, compare per un attimo in libreria, nel sottofinale. C'è di mezzo infatti un vecchio libro gotico, una specie di «Giallo Mondadori» intitolato appunto *The Bone Collector*, che fa da modello al serial-killer in questione: il quale, sulla falsariga dei delitti narrati sulla pagina scritta, inscena crimini sempre più lambiccati e feroci, per il solo piacere di farsi notare dall'em-

nente criminologo Lincoln Rhyme paralizzato a letto.

È vero, il detective deduttivo che risolve tutto da casa non è una novità: costretto sulla sedia a rotelle per una frattura alla gamba era il James Stewart di *La finestra sul cortile*, e lo stesso succedeva, a causa di una paralisi, al Raymond Burr della serie tv *Ironside*. Il divo nero Denzel Washington rinnova il genere con cerebrale autorevolezza, calandosi nel ruolo di questo ex poliziotto dall'intelligenza acutissima e dal corpo immobilizzato (muove solo la testa e le dita) per via di un incidente sul lavoro. Legato alle macchine che lo ten-



gono in vita, Rhyme medita di farsi morire, e intanto si appassiona alle gesta di un omicida seriale esperto in medicina che infligge orribili mutilazioni alle sue vittime, lasciando accanto ai cadaveri sofisticate tracce da decodificare.

Livido, invernale, vagamente mistico, *Il collezionista di ossa* aggiunge poco di nuovo al filone rilanciato da *Sever*, ma la suspense è ben dosata, il tono allarmante al punto giusto e lo scioglimento del caso - dopo il solito crescendo

- meno prevedibile del solito. Se Denzel Washington, bello e carismatico anche a letto, si conferma interprete di classe, è l'emergente Angelina Jolie (figlia di Jon Voight) a imporsi nel ruolo della giovane poliziotta dal fisico prorompente e dall'animo ulcerato che diventa il «braccio» pensante del criminologo: dovrete vederla mentre si inoltra nel ventre di Manhattan, laddove il serial-killer ha appena squagliato col vapore una sua vittima, cercando di non cancellare gli indizi, pronta a tutto, o quasi, ma non a segare le mani della povertà come vorrebbe invece il suo mentore colle-



gato via radio. Curiosità da cinefili: nel cast c'è anche Michael Rooker, che in *Henry, Pioggia di sangue* era il sadico killer e qui il poliziotto-capo che non capisce proprio un tubo. MICHELE ANSELMI

Nella foto, Denzel Washington nei panni del criminologo paralizzato

BOTTA E RISPOSTA

**Saccà contro i pubblicitari: «Non facciamo solo tv-trash»**  
**E a Baudo: «Dovevi tacere»**

«Non credo che gli Italiani siano così scemi da mangiare tv-spazzatura ogni giorno e questo lo dimostrano gli ascolti, i più alti della Rai da quando ci sono le rilevazioni dell'Auditel (14 anni)». Così il direttore di Raiuno, Agostino Saccà, replica ai pubblicitari che ieri avevano accusato la tv di cattiva qualità accusando anche il contenitore *Domenica In*. «Il trash - continua il direttore di Raiuno - non paga. Se bastasse svestire le ballerine lo farebbero tutti. Oggi fare ascolti è davvero difficile perché il pubblico è più che mai frammentato e ci vuole un grande sforzo riaggregarlo e farlo diventare generalista. Chi ama la trash-tv - continua Saccà - come dicono anche le indagini di mercato sono solo frange marginali». Saccà risponde anche a Baudo: «Quando dico che Fazio è il Baudo del 2000, intendo fargli un complimento. Però penso che avrebbe dovuto astenersi dal polemizzare su Sanremo mentre parte un suo programma in Rai».

## Donne sull'orlo dell'hard

Sorpresa: cresce il pubblico femminile del Mi-Sex

VIVE A LONDRA

**La critica «stronca» il film di Madonna**  
**E lei forse si risposa**

NEW YORK Madonna ci riprova. La sua relazione col regista britannico Guy Ritchie potrebbe sfociare in un matrimonio, il secondo per la cantante. È stata la stessa Madonna a rivelare la possibilità delle nozze nel corso di alcune interviste per il suo nuovo film *The Next Best Thing*. La pellicola ha ricevuto recensioni devastanti da parte dei critici americani. Ma se la sua carriera come attrice continua a non decollare, Madonna sembra pronta a ritentare quella di moglie. «La mia relazione con Guy è profonda. Potrebbe esserci un matrimonio nel nostro futuro», ha dichiarato. Per amore del regista di *Lock & Stock*, la cantante si è trasferita a Londra con la figlia Lourdes. E ha cominciato a parlare con un leggero accento britannico. Madonna ha 41 anni, Ritchie 31. Madonna è già stata sposata all'attore Sean Penn, in una relazione densa di litigi e maltrattamenti (con reciproche accuse di violenze fisiche). Ancora buoni sono invece i rapporti della cantante con Carlos Leon, il trainer cubano-americano che è il padre biologico della figlia Lourdes. Anche se la relazione con Madonna è finita dopo pochi mesi (la bimba ha tre anni) Leon ha continuato a visitare la figlia. L'accento inglese emerge chiaramente nel nuovo film dove Madonna interpreta una insegnante yoga di Los Angeles che concepisce un figlio col suo miglior amico (un giardiniere gay, interpretato da Rupert Everett). I due si dividono il compito di genitori pur mantenendo vite sessuali separate.

BRUNO VECCHI

MILANO All'hard core non si comanda. Soprattutto quando, nel tempo che fu delle mitiche scarpette rosse (erano chiamati così i giocatori dell'Olimpia basket), si accendono le luci. Rosse d'ordinanza. Un colore di moda, in queste sere stemperate di primavera, che dai calzini e dalle lune di Auckland, stramba nell'immaginario collettivo del *Sapore di sesso* del Palalido. Dove c'è gente che va e che arriverà. Fino a domani, giorno di chiusura. E dove la musica è sempre la stessa: virtuale e di successo. Come il sesso stuzzicante dispensato dal palco da artiste con nomi improbabili, impegnate in ancora più improbabili contorsioni. Incuranti delle leggi di gravità, stanno lì, le dansesuses della lap dance, dello spogliarello integrale, sospese nel nulla di un boato che dalla platea sale verso il soffitto. Icone di un desiderio che si illumina di immenso nel luccichio dei flash delle Polaroid. E in una processione di impavidi che, in fila per sei col resto di due, attendono l'attimo fatale del «tuca tuca». Ultima fermata prima del paradiso.

Ma qualcosa negli anni, nella bolgia scomposta di questo mondo che sta dentro il mondo e che sembra un altro mondo, è cambiato. Finiti i giorni degli ingorghi da militari in libera uscita, il *Mi-Sex* è diventato un luogo di frequentazione anche femminile. «Arrivano da sole o in compagnia, girano per gli stand o per il negozio di cassette hard, con un'aria disincantata», dice Angelo Santoro, direttore del sexy shop *Erotika*, che occupa l'intero secondo anello del Palalido con 600 metri quadri di videoteca e tre palchi per spettacoli. «Nel tempo, comunque, è cambiata un po' anche la mentalità del pubblico. C'è

un approccio più solare. E nel sexy shop si vedono girare persone che non frequentano abitualmente i negozi di videocassette hard». Quale possa essere la loro reazione davanti a titoli tipo *Super Anal-in-otto*, non è dato sapere. Come non è dato sapere dei pensieri di Antonella, capelli a treccine rasta, che vive in una casa di vetro (mutata da quella installata a Santiago del Cile), bevendo caffè, guardando la tv e offrendosi alla curiosità dei passanti. Che in quel «home sweet home» che campeggia sopra il monolocale di 60 metri quadri chissà quali promesse leggono.

**Hard core ingrato.** Che vai e giri e sei sempre fermo al solito punto.

**NEL TEMPIO DEL SESSO**  
Arrivano da sole o in compagnia. E un'indagine rivela che il 23% frequentano i sexy-shop

in qualcuno, è difficile da cancellare. «Ma i giovani, però, mi sembrano generalmente più tranquilli. E anche come prodotti, le case hanno puntato su una qualità migliore dell'immagine e della fattura dell'offerta», interviene Santoro. Merito, forse, dell'aumento delle presenze femminili in un ambiente nato e cresciuto all'insegna delle fantasie maschili. Tant'è che una serissima indagine di mercato segnala che il 23% delle donne intervistate affermano di frequentare abitualmente sexy shop. Per comperare cosa? «Biancheria e articoli in lattice», risponde Santoro. Articoli che sai che cosa sono, ma non capisci mai dove vadano a parare. Come uno strepitoso



Una performance sado-maso ospitata da una fiera dell'eroticismo

«dito vibrante con batterie» e i «preservativi che suonano», ultime novità dei gadget hard.

Giù, in fondo alla botola piana del Palalido, lontano da questo «cielo sopra il *Mi-Sex*» (la citazione è presa dall'affiche pubblicitaria di *Erotika*), il popolo degli alpaccati sa invece benissimo dove andare a parare. Estremisti del presenzialismo, da cinque anni alcuni di loro non si muovono

dalla postazione. Addirittura, c'è chi ha il posto prenotato «honoris causa» dietro il palco. «Per qualcuno, la kermesse è diventata un'alternativa alle solite serate», ci informa Santoro. Un po' più costosa della vita, quella vera che abita fuori dai cancelli. Quella che esige sempre un conto da pagare. Perché ha molto di *hard* e poco *core*.

## Paradiso, smarriti in una sfera oscura

L'ultima «Commedia» dell'Aterballetto

MARINELLA GUATTERINI

FERRARA Chi immagina il Paradiso come un luogo pieno di luce, di santi sorridenti, di beati in contemplazione e di angeli (che ormai sorseggiano il caffè...) potrà rimanere esterrefatto di fronte all'«oscura visione» paradisiaca offerta dall'Aterballetto nella sua più recente fatica. Eppure, *Commedia - Canto terzo*, ultima tappa del progetto dantesco inaugurato tre anni orsono dal coreografo Mauro Bigonzetti, è uno spettacolo fascinoso. Applaudito a Perugia, in tutta l'Emilia e, in particolare, al Comune di Ferrara, è ora atteso all'Auditorium di Trento (16 marzo), dopo il nuovo debutto dell'attentissimo Aterballetto in *Kazimir's Colours* al Valli di Reggio Emilia l'altra sera.

Quasi in ossequio a una delle quattro chiavi di lettura della *Commedia* (letteraria, etica, teologica e esoterica) che lo stesso Dante fornì a Cangrande della Scala in una celebre epistola, Bigonzetti elegge a protagonista del suo Paradiso l'uomo «etico» alla ricerca della perfezione e di un'ideale società di virtuosi. E con l'aiuto del drammaturgo Nicola Lusuardi antepone all'ingresso nell'Empireo, tutto dominato dalla musica di Bach, un prologo, su musica del contemporaneo Peter Vasks, in cui il danzatore Thibaut Cherradi si immola sulla croce. Non c'è salvezza senza il sacrificio umano del figlio di Dio, ma compiuta questa «cattura» l'uomo potrà salire una lunga scala e approdare nel luogo di ogni beatitudine, qui tanto accecante da risultare quasi completamente buio.

In realtà, il palcoscenico è dominato dal volume di una grande sfera. Creata dall'artista visivo Claudio Parmeggiani, questa sfera suggerisce la sua incombente presenza grazie ai magistrali contro-

luce di Carlo Cerri e soprattutto influenza tutta la danza che, nella sofferenza di un alfabeto di gesti triturati e frammentari, cerca l'armonia della rotondità.

Vestiti di chiaro e di niente, i quattordici, meravigliosi, ballerini dell'Aterballetto non celano lo sforzo né l'energia: in questo oscuro Paradiso l'uomo lotta con se stesso e con gli altri anche per incontrare la sua Beatrice. La vediamo apparire in alto, sostenuta dal coro di tutti i ballerini e ricamare con le braccia (vero Leitmotiv di tutta la coreografia) una preghiera silenziosa. Ma ci vorrà qualche danza di mezzo per comprendere che l'obiettivo finale dell'uomo «etico» non è Beatrice.

Nel penultimo quadro tre colori caldi rischiarano la scena e lambiscono altrettante danzatrici, forse simboli della Candida Rosa, ovvero del Paradiso in senso stretto. Mentre suona l'Orchestra

**LE VISIONI DI BIGONZETTI**  
Quattordici ballerini vestiti di chiaro e una scena che trascolora dal nero al rosso

Toscanini, diretta da Vittorio Parisi e ad essa si sovrappongono il (debole) coro «Fernando Paër» e il soprano Rosa Ricciotti, lo spettacolo acquista definitivamente colore. La sfera di Parmeggiani s'infiamma di rosso, tutti i danzatori si radunano in cerchio e l'uomo etico, finalmente placato, guarda una pianeta piccola, lontano, che sembra la terra vista dalla società dei beati. In giugno l'Aterballetto ricomparirà, per un debutto al Festival di Montpellier, la sua *Commedia* in un'unica, più esportabile vetrina. E potrebbe asciugare quelle parti del Paradiso che ora appaiono più decorative che non «eticamente» motivate.

**Le nostre iniziative editoriali fino a esaurimento scorte**

**VENDITA STRAORDINARIA**  
**VHS, CD MUSICALI, CD ROM**

**SUPERSCONTI: TUTTO A £ 5.000 - AFFRETTATEVI**

Venite a trovarci presso i locali della nostra sede: Via del Tritone 62/10 (Galleria INA)

Orario 11-13 / 14-19

